



Quanto costa il Disegno di Legge

**"Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle
unioni e fusioni di Comuni"?**

Più Costi - Meno Democrazia

Roma, 26 settembre 2013

Cosa prevede il DDL?

1. **Le Province vengono svuotate delle funzioni amministrative e trasformate in enti di secondo grado.**
Le nuove Province non avranno organi eletti dai cittadini ma nominati dai sindaci dei grandi Comuni.
2. **Abolisce le Province nelle aree metropolitane e le sostituisce con le Città metropolitane, enti di secondo livello. Il Sindaco della Città metropolitana non sarà eletto dai cittadini dei comuni dell'area metropolitana ma per legge è il Sindaco del comune capoluogo**
3. **Obbliga i Comuni all'esercizio associato delle loro funzioni tramite le Unioni di Comuni**
4. **Blocca qualunque processo di riorganizzazione dell'Amministrazione periferica dello Stato**
5. **Rinvia il riordino delle agenzie, società ed enti strumentali**

Un Disegno di legge INCOSTITUZIONALE, che AUMENTA LA SPESA PUBBLICA, CANCELLA LA DEMOCRAZIA E CREA DISSERVIZI E CAOS

Le domande che il Governo non si è posto

1. Quanto costerà al Paese l'attuazione del Disegno di Legge sulle Città metropolitane, sulle Province e sulle Unioni dei Comuni?

Il Governo non lo sa. Nella relazione al testo non è indicato il costo degli interventi. Nessuna istruttoria tecnica è stata mai realizzata sull'impatto economico del provvedimento sui conti dello Stato.

2. Quanto risparmierà il Paese con l'attuazione del Disegno di Legge sulle Città metropolitane, sulle Province e sulle Unioni dei Comuni?

318 milioni di euro di risparmio delle spese elettorali e 11 milioni del costo degli organi politici. Risparmi che per le spese elettorali in realtà non ci saranno perché saranno sostenute da Comuni e Stato. Per il resto, il Governo ha affermato che "spera che il risparmio ci sarà, come è ovvio"!!.

3. A chi saranno assegnate le funzioni, il personale, i bilanci, i debiti, il patrimonio, le quote di patto di stabilità, che oggi attengono alle Province?

Il Governo non lo sa. Nel testo si asserisce che tutte le funzioni amministrative conferite alle province con legge dello Stato saranno assegnate a Comuni o Unioni di Comuni o alle Regioni con successivi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri o con leggi regionali.

4. **Come viene finanziato Disegno di Legge sulle Città metropolitane, sulle Province e sulle Unioni dei Comuni?** Non si sa. Non avendo stabilito le spese di copertura del Disegno di Legge, non sono indicate nemmeno le fonti di finanziamento.

Proviamo a rispondere.....

Quanto costerà al Paese l'attuazione del DDL

LA RELAZIONE TECNICA NON LO DICE!

➤ Un nuovo concetto di economie di scala

... “la costituzione di un numero maggiore di unioni di comuni e la fusione di comuni potranno comportare, nel lungo periodo, una riduzione di spesa dovuta alle economie di scala nell'erogazione di servizi”

Quanto riportato dalla relazione tecnica è una contraddizione in termini: di fatto si prevede che il trasferimento delle funzioni delle province a centinaia e centinaia di Unioni di comuni e comuni comporterà un'economia di scala!

➤ Elusione del patto di stabilità

Il disegno di legge, nel trasferire le funzioni provinciali ai Comuni e alle Unioni dei Comuni, prevede anche **che queste ultime siano esentate dal raggiungimento degli obiettivi del patto di stabilità: quanto costa alle finanze pubbliche questo mancato contributo al risanamento dei conti pubblici, e su chi andrà a gravare?**

Nel ripartire le risorse, finanziarie umane e strumentali dalle province ai comuni non viene prevista la correlata **assegnazione degli obiettivi del patto di stabilità**: su quale comparto andranno a pesare questi mancati contributi al risanamento dei conti pubblici?

➤ **I Tagli ai bilanci delle Province per il 2014**

Per il solo anno 2014 le manovre economiche hanno stabilito 1,2 miliardi di tagli ai bilanci delle Province. I bilanci di quali enti verranno aggravati di questi ulteriori tagli? Sui Comuni o sulle Unioni dei Comuni? Sulle Regioni? Per quali importi?

➤ Incentivi alle Unioni dei Comuni

Il Disegno di Legge prevede la costituzione di nuove Unioni di Comuni e afferma che le agevolazioni per incentivare le Unioni saranno erogate ad invarianza dei saldi del comparto degli enti locali. Vuol dire che saranno utilizzate risorse oggi destinate a coprire servizi, per fare nascere nuove Unioni di Comuni, che equivale a meno risorse per i servizi erogati.

In questo Dossier ci limitiamo a valutare l'aumento della spesa pubblica dal passaggio della gestione degli edifici scolastici delle Province ai Comuni.

Inoltre consideriamo l'aumento della spesa pubblica del passaggio di funzioni alle Regioni

La stima analitica di tutti i dati di costo rispetto a tutte le funzioni delle Province può essere fatta dal Governo ed è doveroso che la relazione tecnica sia ampliata e dettagliata. Noi continueremo a farla.

Aumento dei costi dal passaggio della gestione degli edifici scolastici delle Province ai Comuni

Le **Province** gestiscono **5.179 edifici scolastici** composti di 117.348 classi che accolgono 2.596.031 alunni **dal 1996 ad oggi, anno in cui con la legge 23 le scuole superiori dei Comuni sono state assegnate alle province.**

In questi 17 anni le Province, hanno potuto operare una razionalizzazione della rete scolastica, introducendo economie di scala che hanno prodotto risparmi e gestione virtuosa delle risorse

La possibilità di operare su area vasta ha permesso anche di frenare il proliferare di istituti scolastici per bacini di utenze minime, di gestire un bacino di utenza ampio e transcomunale, con risparmio di costi anche a fronte di un aumento della popolazione scolastica.

Da 7000 edifici si è arrivati a 5.179

Scuole ai Comuni = moltiplicazione dei centri di spesa **da 107 ad oltre 1.300**

Oggi 107 Province gestiscono 5.179 edifici scolastici.

Con il DDL si arriverebbe ad almeno **1.327 centri di spesa**
il numero dei Comuni sedi di edifici scolastici delle Province.

In media nazionale i centri di spesa per la gestione delle scuole passerebbero da 1 a 14,4 per provincia.

Alcuni esempi (dati, anagrafica scuole MIUR)

Comune di Trebisacce, di circa 9.000 abitanti, **Provincia di Cosenza**:

oggi gestisce 4 scuole dell'infanzia, 2 scuole primarie e 1 scuola primaria di secondo grado. Con il DDL dovrebbe gestire **altri 6 edifici scolastici superiori della Provincia** ubicati nel suo territorio.

Comune di Casoli, di circa 5.000 abitanti, **Provincia di Chieti**:

oggi gestisce 5 scuole, tra materne, elementari e medie. Con il DDL dovrebbe gestire altri **5 edifici scolastici superiori della Provincia** ubicati nel suo territorio.

Comune di Sansepolcro, di circa 16.000 abitanti, **Provincia di Arezzo**:

oggi gestisce 7 edifici scolastici di materne, elementari e medie. Con il DDL dovrebbe gestire **altri 7 edifici di scuole superiori**. Il doppio.

Moltiplicazione dei Centri di spesa = aumento della spesa pubblica

Se da 107 Centri di spesa si passa a oltre 1.300 saltano i risparmi derivati dalle economie di scala.

Oggi ogni Provincia, con un solo contratto di servizio, assicura il funzionamento di tutte le Scuole che gestisce (in media, da 20 per una Provincia piccola ad oltre 300 per una Provincia grande).

Questi contratti, ad oggi in essere in gran parte delle Province, non sono frazionabili su più Comuni.

ALCUNI ESEMPI:

PROVINCIA DI ROVIGO: appalto per il servizio riscaldamento **relativamente alle sedi provinciali ed a tutti i fabbricati dell'istruzione superiore per la durata di 7 anni e quindi fino al 2020** del valore di oltre **12.000.000 di euro** che comprende, oltre che il normale servizio calore, anche gli interventi di manutenzione straordinaria sugli impianti per quasi 800.000 euro nonché il servizio di manutenzione degli impianti antincendio di tutte le scuole. L'appalto riguarda, oltre che gli uffici, **53 fabbricati** scolastici e **palestre** ubicati in **7 diversi Comuni** della Provincia.

PROVINCIA DI TREVISO: **Tutti gli edifici scolastici sono gestiti con un contratto di Global Service con durata 15 ottobre 2011 – 14 ottobre 2016 non frazionabile** con un risultato che già dopo il primo anno di gestione con la formula “Energy Performance” è stato significativo: **riduzione del consumo di energia pari al 24% rispetto alla base contrattuale di riferimento.**

A titolo esemplificativo, abbiamo verificato l'aumento della spesa pubblica per:
--

il riscaldamento delle scuole, le spese di progettazione, direzione opere e collaudo, le spese per la manutenzione ordinaria e straordinaria.

1. Aumento della spesa pubblica: il riscaldamento delle scuole

In media nazionale i singoli Comuni spendono per il riscaldamento delle scuole da un minimo del 30% in più ad un massimo del 100% in più delle Province dal momento che le Province, grazie ad un unico contratto di servizio, spuntano prezzi nettamente inferiori rispetto a quelli dei singoli Comuni, con appalti sui singoli edifici.

ALCUNI ESEMPI SU UN CAMPIONE CASUALE DI PROVINCE E DI COMUNI

La **Provincia di Fermo** paga **1,99** euro al metro cubo, mentre un suo Comune paga **3,02 euro** al metro cubo.

La **Provincia di Savona** paga **1,74 euro**: un **Comune** della sua Provincia **3,43 euro**.

Nella Provincia di **Reggio Emilia** il raffronto è tra **2,6 euro della Provincia** e **3,7 euro di un Comune**.

La **Provincia di Torino** paga **2,62** euro il calore mentre ad un suo Comune **costa 5,31 euro**.

La **Provincia di Treviso** paga **2,62** euro al metro cubo, mentre un suo **Comune** paga **4,1 euro** a metro cubo

Alla **Provincia di Brescia** il calore costa **2,149** euro al metro cubo mentre ad uno dei suoi Comuni costa **3,094**.

Alla **Provincia di Padova** il riscaldamento costa mediamente **2,54 euro** . Ad un Comune della provincia costa Circa **3,3** euro.

La **Provincia di Parma** paga **3,26** euro per metro cubo riscaldato mentre ad un Comune di quella Provincia costa **4,39 euro**.

La **Provincia di Milano** paga **4,30 euro** al metro cubo riscaldato: il costo del calore di uno dei suoi Comuni è **6 euro**.

La stima del tutto prudenziale dell'aumento a livello nazionale è pari a + 53%

Poiché la spesa per il riscaldamento di tutti gli edifici scolastici sostenuta dalle Province per nel 2012 è stata pari a circa 800 milioni di euro

L'AUMENTO DELLA SPESA PUBBLICA SAREBBE DI CIRCA =
--

+ 424 MILIONI DI EURO

2. Aumento della spesa pubblica: aumento dei costi di manutenzione ordinaria e straordinaria

Anche i costi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici subirebbe un forte aumento a causa dell'aumento dei centri di spesa

A titolo del tutto prudenziale, la stima dell'aumento dei costi della manutenzione ordinaria e straordinaria è stimabile ad un **+20%**

Considerato che la spesa delle Province per la manutenzione ordinaria e straordinaria e per gli investimenti nelle scuole nel 2012 è stata pari a 880 milioni di euro, l'aumento della spesa pubblica è stimabile in almeno

+ 176 milioni di euro

3. Aumento della spesa pubblica: aumento delle spese di progettazione, direzione opere e collaudo

In Provincia la progettazione, la direzione opere e il collaudo delle scuole è affidata agli Uffici tecnici, personale altamente qualificato: ingegneri, architetti, geometri, progettisti collaudatori. Grazie a queste professionalità il costo delle spese di progettazione direzione lavori e collaudo è **il 4% del costo di ogni opera.**

Nei Comuni piccoli e medi, **il 72%** del totale, queste professionalità non sono presenti. I Comuni pertanto devono rivolgersi a professionisti esterni per realizzare sia la fase progettuale che quella di collaudo: **la spesa in questo caso è di almeno il 17% del totale del costo dell'opera.**

Sulla base dei costi medi di progettazioni e collaudo, nel 2012 il costo della progettazione, direzione opere e collaudo nelle Province è stato di 14 milioni di euro (il 4% di 350 milioni)

Con il passaggio delle scuole delle Province ai Comuni questi costi aumentano di 45 milioni

AUMENTO DELLA SPESA PUBBLICA PER IL SOLO PASSAGGIO DELLA GESTIONE DELL'EDILIZIA SCOLASTICA DALLE PROVINCE AI COMUNI

Maggiori costi per il riscaldamento degli edifici = + 424 milioni di euro

Maggiori costi per manutenzione ordinaria e straordinaria = + 176 milioni di euro

Maggiori costi per progettazione direzione lavori e collaudo = + 45 milioni di euro

TOTALE AUMENTO SPESA PUBBLICA SOLO PER EDILIZIA SCOLASTICA

+ 645 MILIONI DI EURO

**Questo aumento di spesa pubblica si tradurrà in
MENO RISORSE per la manutenzione, gestione, sicurezza delle
SCUOLE SUPERIORI**

Aumento della spesa pubblica dal passaggio di funzioni da Province a Regioni

Le Regioni non sono enti di amministrazione, ma di legislazione, programmazione e controllo. Per questo hanno fino ad oggi trasferito le funzioni amministrative di gestione di servizi alle Province, che le hanno esercitate determinando risparmi di spesa da economie di gestioni.

Dal momento in cui le Regioni hanno iniziato a delegare funzioni alle Province ad oggi, le **Regioni hanno continuamente ridotto le risorse destinate a coprire le spese per questi servizi.**

Nonostante questi tagli, le Province hanno continuato a garantire i servizi per le funzioni trasferite con risorse inferiori ma a parità di efficienza grazie alle economie di gestione che si sono potute realizzare su funzioni collegate (es: scuola-formazione-lavoro; trasporto pubblico-viabilità).

Se queste funzioni venissero riportate in capo alle Regioni e di nuovo frammentate, queste economie di gestione salterebbero e i costi tornerebbero ad aumentare.

Trasferimento delle funzioni delle Province alle Regioni

Aumento della spesa pubblica: la stima sul 2013

Dal 2009 al 2012 le **Regioni hanno tagliato di oltre di 1,7 miliardi di euro le risorse destinate a coprire i servizi che le Province esercitano per funzioni trasferite o delegate:** lavoro, formazione professionale, trasporto pubblico locale, aiuti alle imprese, manutenzione del territorio, ambiente, strade, agricoltura, turismo.

In base ai dati Siope riferiti al primo semestre 2013, per quest'anno la stima è di una ulteriore riduzione del 20% per le spese correnti e del 30% per le spese per investimenti.

ENTRATE CORRENTI	2009	2012 (DATO CASSA SIOPE)	VARIAZIONE 2009/2012	STIMA RIDUZIONE 2013	STIMA 2013
Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione per funzioni, anche trasferite o delegate	3.353	2.377	-29,12	-20%	1.901
ENTRATE C CAPITALE					
Trasferimenti di capitali dalla Regione	989	205	-79,25	-30%	143

(fonti: Siope e certificati di bilancio)

L'AUMENTO DELLA SPESA PER IL TRASFERIMENTO DELLE FUNZIONI AMMINISTRATIVE DALLE PROVINCE ALLE REGIONI SAREBBE DI

+ 1,4 MILIARDI

AUMENTO DELLA SPESA PUBBLICA

**Aumento della spesa pubblica per passaggio gestione edilizia
scolastica**

+ 640 milioni di euro

Aumento della spesa pubblica per passaggio funzioni a Regioni

+ 1,4 miliardi

**TOTALE AUMENTO DELLA SPESA PUBBLICA PER I DUE
SOLI ASPETTI ANALIZZATI**

+ 2 MILIARDI

Assegnare le funzioni delle Province alle Società delle Regioni?

Le Regioni, non essendo enti di amministrazione, dovrebbero creare nuove Agenzie, Società, Enti strumentali, per gestire le funzioni delle Province.

Secondo la Corte dei Conti

.....”L’analisi degli andamenti economico-patrimoniali, nel biennio 2010-2011, ristretta alle sole S.p.A. e S.r.l. partecipate al 100% dalle Regioni, consente di concludere che, ad uno sguardo complessivo, tali società si presentano come una fonte di perdite: la maggior parte dei dati relativi ai risultati di esercizio, infatti, evidenziano, nel 2011, significative flessioni rispetto all’esercizio precedente, e ciò in alcuni casi ha implicato un aggravamento della situazione di perdita già evidenziatasi nel 2010”.....

Assegnare le funzioni delle Province alle Unioni di Comuni?

Attualmente esistono **370 Unioni dei Comuni**, **3,5 volte il numero delle Province**, che sono **107**.

Le **107 Province** rappresentano **tutto il territorio nazionale**, **tutti i cittadini italiani** e **tutti i Comuni**.

370 Unioni dei Comuni rappresentano il 23,5% dei Comuni italiani (1.181 sugli oltre 8.100) e coprono il **12,9% della popolazione italiana** (rappresentano **7.708.290 cittadini** sul totale di **59.433.744 italiani**).

Per coprire tutto il territorio nazionale, anche volendo escludere le 10 Città metropolitane, occorrerebbero almeno altre 300 Unioni di Comuni.

Le Unioni dei Comuni oggi svolgono in forma associata funzioni comunali molto diversificate e disomogenee. Si va **dall'apertura del libretto postale per i neonati** a funzioni **assistenza e beneficenza**, dalla gestione dei **cimiteri alla gestione dei tributi**, dai **servizi sociali** alla **gestione dell'anagrafe** alla gestione della **polizia municipale**, dalle **mense scolastiche** alla **igiene urbana**. **Funzioni comunali e non di area vasta**, sulle quali gli studi condotti in materia di individuazione di fabbisogni standard già evidenziano una inefficienza rispetto alla gestione dei singoli comuni. Le funzioni esercitate dalle Unioni di Comuni costano di più di quelle dei singoli Comuni!

Passare da 107 Province ad almeno circa 700 Unioni dei Comuni farebbe aumentare in maniera incontrollata la spesa pubblica e crollare vertiginosamente l'efficienza, la qualità, diritti e la garanzia stessa di pari diritti.

PROVINCE = ECONOMIE DI SCALA

La democrazia sospesa. I piccoli Comuni all'angolo

Il Disegno Di Legge prefigura una Italia divisa in due parti: da una parte le Grandi Città. L'altra Italia, quella dei territori e dei piccoli Comuni, viene abbandonata.

Il sistema elettorale di secondo livello definito dal Disegno di Legge , infatti, porterà a concentrare le decisioni più importanti solo sui comuni più grandi.

A decidere sulle Province saranno solo i sindaci dei grandi Comuni e i presidenti delle Unioni di comuni sopra 10.000 abitanti. I piccoli Comuni non avranno alcuna possibilità di essere rappresentati e di vedere considerate le loro esigenze.

Per fare solo alcuni esempi, per formare una maggioranza nelle deliberazioni delle Conferenze dei sindaci delle Città metropolitane e nelle Assemblee di Sindaci delle Province sarà sufficiente:

- a **Bologna** si decide con il voto di soli **4 sindaci su 60 sindaci** dell'area metropolitana;
- a **Firenze** si decide con il voto di solo **4 sindaci su 44 sindaci** dell'area metropolitana;
- a **Genova** decide **SOLO il sindaco del comune capoluogo su 67 sindaci** dell'area metropolitana;
- a **Torino** si decide con il voto di **7 sindaci su 315** sindaci dell'attuale provincia;
- a **Belluno** si decide con il voto di soli **10 sindaci su 69 sindaci** dell'attuale provincia;
- a **Livorno** decide **SOLO il sindaco del comune capoluogo su 20 sindaci** dell'attuale provincia;
- a **Pesaro e Urbino** si decide con il voto di **4 sindaci su 59 sindaci** dell'attuale provincia;
- a **Rovigo** si decide con il voto di **7 sindaci su 50 sindaci** dell'attuale provincia;
- a **Rimini** si decide con il voto di **2 sindaci su 27 sindaci** dell'attuale provincia.

Quanto risparmierà il Paese con l'attuazione del DDL?

In questa breve analisi, prendendo in considerazione solo alcune delle conseguenze che deriverebbero dall'attuazione di questo disegno di legge, abbiamo dimostrato che la spesa pubblica aumenterà di 2 miliardi e che la democrazia sarà cancellata.

Il Governo e il Parlamento, per dare attuazione ad un ANNUNCIO e cancellare la classe politica che amministra le Province, faranno spendere al Paese almeno 2 miliardi.

**Il risparmio annunciato di 11 milioni dovuto alla cancellazione
degli amministratori provinciali
sarà pagato dal Paese 2 miliardi.**